

massimo. Si sa già, ad esempio, che varie Case straniere faranno imponenti impianti elettrici, spendendo alcune centinaia di migliaia di lire.

Ma il Comitato Esecutivo dell'Esposizione sa benissimo quanta importanza abbia la parte *circenses* nel buon esito d'una Esposizione. Perciò esso studia tutto un piano di feste e divertimenti, in cui avranno gran posto le rievocazioni dell'epopea italiana. Gli studenti già annunciarono il loro intendimento di rievocare i festeggiamenti delle Olimpiadi.

Torino sarà nel 1898 sede di concorsi e gare internazionali di tiro a segno, ginnastica, scherma, nautica, musica ed in ogni genere di *sport*, e già si parla d'una riunione di società militari, d'un torneo di *lawn-tennis*, d'un gran mercato internazionale, d'una assemblea mondiale degli amici della pace, ecc., ecc. Furono pur già proposti un Congresso internazionale di studenti, un Congresso mondiale di chimica industriale e mercologia, un Congresso di maestri e maestre, un Congresso cinegetico, ecc., ecc.

Il Comitato penserà in tempo ad ottenere grandi riduzioni ferroviarie e facilitazioni di soggiorno in Torino, la cui ospitalità, larga e schietta, è tradizionale.

MERCATO DEL BESTIAME

Noi siamo tra quelli che non hanno mostrato soverchie tenerezze per il trasporto del mercato del bestiame nella località prescelta dal Consiglio Comunale, perchè ci pareva e ci pare tuttora che debba questa trovare una destinazione più elegante e civile e più rispondente alle necessità dell'avvenire di una città che appunto in quella zona tende singolarmente ad abbellirsi.

Ma abbiamo tuttavia patrocinato e votato cogli amici nostri, in attesa di una scelta migliore in avvenire più o meno prossimo, l'immediato trasporto perchè, se da assai tempo si tollerano nel cuore della città le esalazioni pestifere e l'assordante gridio di un mercato bovino, non era lecito indugiare oltre, ora che altra località era stata con relativa deliberazione consigliare prescelta ed era stata convenientemente a tale scopo disposta.

E se non andiamo errati, il Consiglio Comunale espresse il desiderio che il trasporto si effettuasse per la prossima ricorrenza della fiera del luglio, con sollecito rifornimento dei pilastri e degli abbeveratoi necessari.

Ora ci pare che le cose non siano a tal segno da lasciar credere che il voto del Consiglio abbia ad avere la sua pronta esecuzione. Il terreno del nuovo mercato bovino è in condizioni tali da richiedere un lavoro non breve di livellamento, e sappiamo infatti che vi si provvederà con trasporti di terra, scavata per ottenere il progettato e promesso abbassamento della strada adiacente al Politeama Garibaldi che si sta costruendo, e che si spera di vedere, dopo l'esecuzione di tale lavoro promesso dal Municipio, condotto a compimento con sollecitudine.

L'incarico dell'impianto delle colonnette e degli abbeveratoi non venne

ancora deliberato, per quanto siasi già fatte le relative offerte. Ora dunque pare a noi che, se tutto questo rimane a fare, difficilmente potrà effettuarsi per la fiera di S. Guido il trasporto del mercato, se la Giunta Municipale non attende con la maggiore sollecitudine ad iniziare i lavori occorrenti.

Un generoso appello

Pregmo Direttore,

Un Comitato di gentildonne in pro' dei nostri prigionieri in Africa ha diramato per tutta la penisola il seguente nobilissimo e pietoso appello:

« Noi ci rivolgiamo a voi, o madri italiane, e vi invitiamo a compire un dovere di affettuosa pietà verso i nostri figliuoli in Africa. Aiutiamo quegli infelici, aiutiamoli inviando loro, con tutta sollecitudine, vestiti, danaro, viveri e quanto altro potrà raccogliere la pietà nazionale. Per quanto modesto possa essere il contributo delle nostre forze, sia la nostra caritatevole missione animata da tale sentimento di alleviare i loro dolori, che essi sappiano che la patria non li dimentica nel loro martirio più tormentoso della morte. Il valore dei figli d'Italia sia riconosciuto e affermato dalla concordia nel soccorrere i poveri prigionieri, concordia che Iddio benedirà.

Un Comitato di signore, ispirato a questo sentimento di civile e religiosa carità, ha disposto di raccogliere sussidi di ogni genere, soccorsi in oggetti e in danaro, che saranno sollecitamente inviati per mezzo di missionari, che affronteranno disagi e pericoli per portare ai dispersi prigionieri, con la parola di Cristo, i sussidi ed il saluto della patria addolorata.

Il Comitato promotore: Principessa Ruffo di Bagnara - Contessa di Santafiora - Contessa Pasolini - Contessa Ersilia Lovatelli - Donna Francesca Prinetti d'Adda Salvaterra - Donna Lina dei principi Corsini Sforza. »

Io sono persuaso che tale invito non possa né debba passare inascoltato: il solo pensarlo sarebbe ingiuria grave non ai soli sentimenti patriottici ma a quelli pure umanitari.

Nel portare soccorsi ai nostri miseri fratelli dev'essere dimenticata le recriminazioni circa l'impresa africana, le dissensioni politiche, le ire di parte.

Unico e concorde dev'essere in questi frangenti il pensiero di 30 milioni di italiani: alleviare, per quanto è possibile, in attesa della sospirata liberazione, le sofferenze atroci di quei valorosi che nel fatale 1° Marzo strenuamente pugarono per l'onore della bandiera in un col trionfo della civiltà e che, meno fortunati dei loro compagni, non trovarono la morte sul campo di battaglia.

Ed io deliberatamente questa mia dirigo a V. S. ben sapendo che non sarà fatica vana né totalmente inutile.

L'idea di portar aiuti a chi langue in durissima ed umiliante schiavitù non deve essere discussa, deve essere attuata prontamente e per ciò io mi rivolgo direttamente al cuore nobilissimo di V. S. che sempre nei lutti

cittadini e nazionali fu primo tra i primi nell'adoperarsi a pro' della sventura.

Ridica, on sig. Direttore, a quanti leggeranno questo numero della *Bol. lente*, ridica meglio di quello che io possa fare, le ansie, le pene infinite di duemila e più italiani che da due mesi sono trascinati, vil ludibrio di guerra, sotto l'implacabile sferza dell'etiope aguzzino, fra torridi climi, di regione in regione, di villaggio in villaggio a maggiormente rallegrare, come gli schiavi di Roma, il trionfo del barbaro vincitore, evirati, seminudi, affamati, affranti dalle malattie e dalle privazioni, colle gloriose ferite sanguinolenti ancora, in mille guise martoriati e col tormento indicibile nell'animo di forse mai più rivedere il bel suolo dell'amatissima patria, le loro spose, le loro madri, i loro dilette che si struggono in pianto.

Caro direttore: l'idea che io modestamente propugno con tutte le mie forze è nobile e grande: sotto il patrocinio di Lei e delle gentili signore di Acqui essa darà frutti abbondanti: a V. S., a tutti i generosi le benedizioni dal centro dell'Abissinia, di migliaia d'infelici.

Sunt lacrimae rerum.

Mi creda, egregio amico, con perfetta stima

suo dev.mo
ITALUS

NB. Troppo tardi abbiamo ricevuto la lettera del carissimo *Italus* per esaudire in questo numero il nobile e patriottico suo desiderio. — Lo faremo nel prossimo numero.

La Direzione.

Un Acquese ucciso ieri a Genova

Il nostro conterraneo che fu ieri vittima di una grave rissa accaduta a Genova in vico del Fico è certo *Berchi Luigi*, d'anni 24, giornaliero.

Ecco i fatti.

Al N° 66 rosso, nel predetto vico del Fico, abita una donna, certa *Gabriella Piana*, prossima alla cinquantina, di Ciriè - E', come scrive un giornale del mattino di quella città, tutto quanto si può immaginare di mostruoso e ributtante; tuttavia dispensa ancora i suoi favori ai volenterosi che ne la richiedono.

Pochi passi discosto dalla casa abitata dalla *Piana*, al N. 76, vi è un caffè condotto da certa *Maria Carbone*.

Di contro al caffè un magazzino di merceria di proprietà di tal *Pennone*, i cui figli *Giuseppe* e *Bartolomeo* fanno i venditori ambulanti.

I personaggi del triste dramma che andiamo narrando sono: *Carlo Parodi*, spi 25 anni circa, manovale - *Berchi Luigi*, d'anni 24, da Acqui, giornaliero - *Piana Gabriella*.... vestale - un figlio della *Carbone* e un altro ragazzo del quale s'ignorano ancora le generalità - *Giuseppe* e *Bartolomeo Pennone* - *Gastaldi Giuseppe*, di 23 anni, pure di Acqui, amico del *Berchi* - e il Vice Brigadiere di Questura *Quaranta*.

Potevano essere le 20 e mezzo di ieri, quando il *Parodi* in compagnia del *Berchi* andarono in vico del Fico. Il *Parodi* salì dalla *Piana*, mentre il

Berchi se ne stette in istrada ad attendere il compagno, col quale aveva lavorato tutto il giorno sul *Para*.

Cosa sia accaduto fra il *Parodi* e la *Piana* non sappiamo, o piuttosto non vogliamo dire perchè troppo repugnante. Il fatto è che dopo circa un quarto d'ora che il *Parodi* era salito in casa della *Piana*, questa fu veduta scendere spaventata in istrada, inseguita dal *Parodi* in maniche di camicia, il quale teneva con una mano una sedia e col'altra brandiva un coltello.

Appena in istrada, il *Parodi* cominciò ad inveire contro il figlio della *Carbone* e il compagno di lui, i quali fuggirono.

Sfortuna volle che in quella sopraggiungesse il *Bartolomeo Pennone*, il quale andava a raggiungere il fratello *Giuseppe* che se ne stava lavorando nel magazzino del padre. Le furie del *Parodi* allora si rivolsero tutte contro il *Pennone*, il quale cercò tenergli testa. Al *Parodi* si unì il *Berchi*, per quanto di animo mite ed alieno da ogni briga, come tutti attestano.

Il *Pennone* temendo di essere sopraffatto e vedendosi di fronte il *Parodi* col coltello si diede a gridare:

— Giuseppe, Giuseppe, aiuto che mi ammazzano!

Il *Giuseppe*, sentendo il fratello invocare aiuto, prese un coltello nuovo, dalla lama lunga circa sei centimetri, l'aperse e corse in soccorso del *Bartolomeo*.

Al suo sopraggiungere il *Parodi* scomparve, e il *Giuseppe* trovandosi di fronte il solo *Berchi* lo colpì con sei coltellate, due delle quali alla scapola sinistra, due alla spalla sinistra e due al torace sinistro.

Quindi insieme al fratello andò a rinchiusersi nel magazzino.

Appena avvenuto il ferimento passarono di là il *Gastaldi* prima e poi il vice brigadiere *Quaranta* i quali vedendo il *Berchi* ferito, lo trasportarono a *Pammattone* dove appena giunto spirò.

I due fratelli *Pennone* riuscirono a darsi alla latitanza; mentre il *Parodi*, causa prima della sanguinosa scena, veniva scovato ed arrestato dalle guardie di P. S.

Gli Acquesi in Africa

Dal Presidente della Società Militari in congedo riceviamo e assai di buon grado pubblichiamo quanto segue:

Caro Direttore

Dalla cortesia del pro Sindaco ricevetti l'elenco dei militari appartenenti alla città, partiti per l'Africa. Ti prego a volerlo pubblicare nel tuo giornale, avvertendo che dalla nota trasmessa dal Governo a questa S. Prefettura risulterebbero ritornati alla sede coloniale due soli individui, e cioè certi *Abbate* e *Morelli* senza indicazione del nome, paternità, e a quale corpo appartenessero.

Dolente non poter dare maggiori schiarimenti per la tranquillità dei parenti dei nostri valorosi soldati, ti saluto ringraziandoti dell'ospitalità che sarà